

EVVIVA MAMMA TERRA!

Un sabato pomeriggio alcuni bambini si erano dati un appuntamento al campetto di quartiere per giocare a nascondino, il campo era bello asfaltato e circondato da automobili, palazzi, cassonetti dell'immondizia, potenti tralicci di alta tensione che di notte illuminavano a giorno la città ed un po' più in lontananza si intravedeva il fumo nero che usciva dalle ciminiere delle fabbriche che danzava sopra la città. Dopo la conta i bambini si dispersero per il campo: chi si nascondeva dietro le macchine, chi dietro i cassonetti dell'immondizia...Marco e Daniela mentre correvano per nascondersi sentirono dei lamenti; un po' spaventati si guardarono intorno e dietro il grande traliccio videro un'enorme spaventosa figura di un essere mai visto che implorava pietà. I bambini dunque chiamarono i loro amici e tutti insieme, impauriti ma curiosi, circondarono questo essere che sembrava in fin di vita: in testa aveva un grande cappello bianco che si consumava a vista d'occhio, al posto dei capelli aveva tanti fili di fumo e vapore maleodoranti che salivano verso l'alto, i suoi occhi, da piccolissime macchioline che si intravedevano, sembravano azzurri ma erano ricoperti da enormi chiazze nere. Il suo corpo grosso e rotondo era tappezzato da buste di plastica, pile, lattine, pezzi di vetro, cicche di gomma da masticare; il mantello che lo copriva era grigiastro e pieno di punti neri, le sue braccia e le sue gambe erano state troncate e la pelle che li ricopriva era marrone e piena di crepe e di rughe. I bambini la sfiorarono appena e si accorsero che aveva un gran febbrone e dissero: "Sta tanto male, dobbiamo salvarla!" la sollevarono insieme e la portarono nel loro rifugio segreto: un vecchio garage pieno di giochi dove si riunivano nei pomeriggi piovosi. Presero tante buste di carta e le tolsero, differenziandola, tutta l'immondizia che le si era attaccata addosso e con tanto amore cominciarono a massaggiare le braccia e le gambe. Uno di loro corse a casa a prendere un potente aspirapolvere ad acqua della mamma e risucchiarono tutti i gas puzzolenti che le ricoprivano i capelli ed il mantello.

La signora cominciava a stare meglio, la febbre sembrava scendere lentamente, lentamente il cappello bianco si solidificava sempre più e da esso iniziarono ad uscire fiori colorati e profumati. Anche il massaggio aveva funzionato e da quei tronchi secchi spuntarono le folte chiome verdi. Nessuno mai l'aveva amata così tanto! La signora si commosse e dai suoi occhi cominciarono a scendere lacrime prima nere poi sempre più chiare fino a diventare trasparenti e luminose e così alla fine i bambini videro che quegli occhi azzurri come il mare brillavano di felicità e dentro di loro delfini che si rincorrevano e saltavano felici.

Il lavoro era stato faticoso ma i bambini erano felici e la terra allora per ringraziarli volle fare loro un regalo: partorì fiori, alberi, terra e laghetti, ruscelli e animali. Anche il loro campetto nero e triste si era trasformato in un verde prato la cui erba brillava al sole. I bambini così capirono quanto male era stato fatto alla terra alla quale bastava poco per essere felice.

Apprezzarono dunque la sua generosità e promisero che avrebbero fatto sapere a tutti la sua generosità di mamma e si affrettarono a scrivere degli slogan che affidarono al volo di tanti palloncini colorati che invasero tutto il mondo.

Quando si passeggiava a terra la gente poteva leggere: "La terra è la nostra mamma" oppure "Facciamo la raccolta differenziata". I suoi doni sono la nostra vita! "Non sporchiamo i mari con il petrolio". "Non inquiniamo l'ambiente con rifiuti tossici". "Godiamoci i prati e i boschi, andiamo in bici". Costruiamo auto a metano "Cerchiamo fonti di energia alternativa"

**LA TERRA E' LA CASA DI TUTTI, TENIAMOLA PULITA
EVVIVA MAMMA TERRA!**